

SITUAZIONE FORZA A. N. A. al 31 dicembre 1969

Table with columns: Sezioni In Italia, Soci, Alpini di leva. Lists various regions and their corresponding membership numbers.

GLI AMICI DE «L'ALPINO»

List of names and membership numbers for 'GLI AMICI DE «L'ALPINO»'.

AGGIORNAMO LO SCHEDARIO

Desideriamo conoscere più da vicino tutti gli appartenenti alla nostra grande famiglia... Solo così noi entreremo in possesso di tutti i dati che ti distinguono e che ci sono necessari per conoscerti meglio e poter aggiornare quel grande schedario alfabetico che raggruppa tutti gli Alpini.

LA PRESIDENZA NAZIONALE

Form for updating the directory with fields: Cognome, Nome, Professione, Titolo di studio, Data di nascita, Indirizzo preciso, Via, Grado e specialità, Reparti presso i quali ha prestato servizio, Campagne di Guerra e decorazioni, Socio A.N.A. dal.



Direzione: Via Marsala 9 - 20121 MILANO C.C.P. 3/2620 - Ind. Tel. Associalpini - Milano

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

GRATIS AI SOCI - ABBONAMENTI: Sostenitori L. 1000 - Militari L. 100 - Non soci L. 500

Coesione disciplina continuità e lealtà forze vitali dell'A. N. A.

Le nostre Adunate nazionali suscitano negli estranei più svariati sentimenti. Anzitutto stupore per la imponenza del numero dei partecipanti, tale che procura alle autorità locali un certo cordialità che si scioglie poi nella più compiaciuta meraviglia quando si constata che, nonostante l'arrivo di tanta gente, nulla succede. Lo stupore si accresce nell'apprendere che non soltanto nessuno riceve un rimborso di spese o una indennità qualsiasi, ma anzi, molti, contribuiscono volontariamente alle spese generali.

L'ammirazione poi facilmente scivola nella gratitudine per l'inconosciuto spettacolo di tranquilla onestà italiana. A tutto questo noi siamo abituati da un pezzo per noi, ovviamente, si rinnova ogni anno la gioia del grande incontro e la soddisfazione di quanto abbiamo fatto, ma, pur senza assumere arie di superiorità, possiamo ben dire che tutto ciò non ci sorprende più perché sappiamo a priori che deve avvenire così.

La tua, da qualche anno, si sta verificando, con sempre maggiore intensità, un nuovo fatto che questo sì - ha sorpreso anche noi, i più vecchi, ed è per noi motivo di grandissima soddisfazione. È il fenomeno dei giovani. In ordine ai «giovani» (di allora) si era stato un precedente alla fine della seconda guerra mondiale. Qualcuno aveva dubitato che gli Alpini che ne ritornavano venissero ad ingrossare le file dell'A.N.A.

Questa, si diceva, era nata nell'ora di una vittoria, invece sui nuovi reduci gravavano, con la tristezza di una guerra infelice, mille incertezze che li avrebbero tenuti lontani da noi. Non fu così. Quei reduci, e forse fu la prima soddisfazione che ebbero nella cupa atmosfera di quei giorni, furono subito in uno stato di combattimento: erano Alpini, avevano fatto il loro dovere, questo bastava. Così avvenne la perfetta fusione tra quelli dell'una e dell'altra guerra e con l'apporto di queste nuove, bellissime forze l'Associazione continuò la sua vita. Qualcuno poteva tuttora pensare che quella immediata saldatura tra gli uni e gli altri fosse determinata dal fattore «guerra» e che a tutti questi avesse lasciato una comune impronta che ben poteva disporli alle più sincere fratellanze. Insomma, era logico che l'Associazione, fatta da reduci, accogliesse altri reduci.

I fatti hanno dimostrato che non era così, o per lo meno non erano soltanto così, e ce ne siamo accorti quando nella chilometrica sfilata delle nostre Adunate abbiamo visto comparire in numero crescente di anno in anno, i giovani delle ultime leve, quelli che - tutti loro - non hanno mai fatto alcuna guerra, che non sono reduci e tuttavia si sentono veramente, sinceramente Alpini e trovano perfettamente logico continuare a discutere, parlare e con eguale ferezza accarlo.

Ettore Erizzo Segue a pagina 2

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI BRESCIA 1.2.3 MAGGIO 1970. Includes logo and text for the national assembly.

LORILU Giovinezza dei capelli. Advertisement for hair care product with image of a bottle and text describing its benefits.

L'ECO DELLA STAMPA UN UFFICIO CHE LEGGE PER VOI MIGLIAIA DI GIORNALI OGNI GIORNO. ALPINI RICORDATE di rinnovare la tessera per il 1970

COMITATO DI DIREZIONE Presidente: Dott. UGO MERLINI. Componenti: Giacomo de Sabbata, Emilio Faldetta, Modesto Antonio Lecarini, Aldo Bassero, Bruno Riosa, Luciano Viazzi. Direttore Responsabile: GIULIO BERGAMO. PUBBLICITA' MASSIMO FANO - Pubblicità 20123 Milano - Via V. Monti 14 - Tel. 89.135 - 89.134. Redazione: 20121 MILANO Via Marsala 9 - Tel. 663.471. Autorizzazione del Tribunale di Milano - 8 marzo 1949 n. 229 del Registro.

Zaino in spalla - Riposo. Al comando «Zaino in spalla» segue sempre quel «Riposo» che sembra irridere alla fatica di tanto peso sulle spalle, ma consente al pensiero di cercare di anticipare quel che avverrà. Così ora sono io, in questa posizione. Poiché credo nell'A.N.A. e ho fiducia nell'A.N.A. come fatto morale, ho raccolto l'ordine e mi guardo d'attorno e dentro di me. Mi guardo d'attorno per riconoscere i miei compagni, questi 230.000 consoci e mi domando quali sono i motivi di fondo che spingono gli Alpini ad iscriversi all'Associazione. Mi pare di poter individuare subito e per primo l'orgoglio di essere stato Alpino, di aver portato il cappello con la Penna Nera, da cui discende come corollario il piacere e il prestigio delle Adunate e delle sfilate e il ritrovarsi fra amici, anche a gran distanza di anni. Ma in tutti gli Alpini, vecchi e giovani, esiste - e esiste - il senso della Patria, con la P minuscola, questa Patria da servire con fedeltà al onore. Giulio Nobile Segue a pagina 2

# Forza vitale de' A.N.A. de' Alpini

Segue dalla 1.a pagina

a quelli che hanno fatto l'itinerario di quelli che sono usciti dalle sacche di Russia.

Questa loro presenza non si limita - badiamo bene - alla sporadica partecipazione turistica a una eccezionale sfilata annuale, quei vagazzi vengono con noi con una effettiva intenzione assai statisticamente dimostrabile. L'Associazione nel suo complesso perde ogni anno, soprattutto per inevitabili cause naturali, più del cinque per cento dei suoi soci. Ciò significa un totale di essi ammonta ogni anno di tanti migliaia. Ciò significa che le perdite annuali sono di gran lunga superate dall'afflusso di nuovi soci, che sono essenzialmente i ragazzi delle ultime classi.

Quali vengono spontaneamente con noi per ragioni parentali, perché qualcuno ha fatto come la tessera dell'A.N.A. non da loro alcun vantaggio materiale, alcuna utilità pratica.

Questo è motivo di grande soddisfazione. Non è soltanto per questa semplice questione del numero che è pur importante perché rappresenta la forza, ma soprattutto per una ragione di continuità, associazione di ridurre sarebbe facile, avendo come presupposto la speranza che non debbano più esservi guasti, stabilire con grande approssimazione, sulla base della vita probabile dei nostri soci, la fine dell'Associazione. Invece per ognuno di noi per quelli che di anni or sono hanno fatto l'Associazione, per tutti coloro che nel corso di questo mezzo secolo hanno fatto o dato qualche cosa per lei, per tutti quelli che ancora le daranno attività e passione - e - e sarà sempre molto arguto e caldo sprone il pensiero che la loro opera e volta ad una creatura destinata non già ad una inevitabile fine, ma ad una sicura esistenza.

## Zaino in spalla - Riposo

Segue dalla 1.a pagina

Monti, delle città e delle pianure, che viviamo un periodo del nostro ciclo di vita, che proprio spesso assumono l'aspetto di lotta per il potere fine a se stesso? Con opera ardua e quotidiana si è tentato di smantellare e distruggere il concetto di Patria e il senso della Patria e di un miracolo veramente che essi si manifestino ancora oggi così vivi e pieni nei nostri giovani alle armi. Ma quando tornano a casa, cosa trovano? Una radio, la televisione che propaga agli Italiani, come isole affioranti da un mare di canzonette, un'informazione parziale e distorta, a senso unico se non settaria e faziosa; il mondo del lavoro profondamente turbato da componenti estranei alle giuste rivendicazioni dei lavoratori; un'informazione che risponde a interessi politici nello stesso momento in cui si afferma l'indipendenza dei sindacati dai partiti che in realtà si pretende di sostituire proprio per la conquista del potere; la

racca alle cariche e alle poltrone remunerate, in cui i meriti si contano solo nella tessera politica che si ha in tasca e nei carteggi che si possono trarre? Dobbiamo continuare ancora qualche anno di questa esistenza di un'altissima elevazione dei motivi per cui l'ITALIA E' IN PERICOLO. Anni or sono un questogiornale si è sostenuto che era giunto il momento di affermare il principio che il cittadino ha il diritto di difendere la Patria contrapposto alla tradizionale imposizione del "dovere" di cui, senza limiti di sacrificio, Oggi la situazione generale conferma la validità di quei principi e siamo quindi all'inizio di un lavoro profondamente e onestamente i battenti. In questi momenti, difficili delle evoluzioni contemporanee, è doveroso di Però e rimproverati dai sorrisi delle stupide figlie della Carne noi ci gratifichiamo di battenti, potenziati ieri dei due mondi, pronti a rovesciare la terra, a far saltare la Grecia, la Jugoslavia, la Russia precipitarono sui nostri avvisi, a disprezzare tutto a polvere ed a povere ossa bianche sparse sui settori di ogni fronte.

Oggi non siamo più i ventenni di allora; per tuttora quando una nostra fanfona che si qualifica qualcosa dentro, sentiamo un vento di follia salire al cervello, e se non sappiamo piangere corremmo il grave rischio di un infortunio cervicale. Per fortuna sappiamo piangere... e piangiamo sentenziosi a piacere l'ultimo rimprovero.

Il ritmo delle nostre fanfare è inconfondibile: è un ritmo indecifrabile di soffiato ardenti, una passione del cuore sublimata attraverso l'azione, un'emozione che è un canto dato al vento ma cutato, armonizzato con tutti i sensi, con lavoro ma siamo in un Alpi ha per i canti alpini.

re assistera, con il solito stupore e la solita ammirazione anche la città di Brescia, e tutti anche il confortante spettacolo della presenza di questi giovani che da un secolo di fatica non soltanto nei domini della nostra Associazione ma anche nel mondo del nostro paese perché dimostra che nonostante quanto si è potuto dire, questa sfilata annua, negare e rinnegare, si sono ancora delle forze giovani, sane, pronte in cui si deve credere.

Noi guardiamo a questi giovani con orgoglio e con commosso e profonda, e non si dica che questa commissione è indice di indegnità e di senilità.

Il nostro Presidente Merlini non è debote ne vecchio, eppure a Bologna durante la sfilata, è sembrato ad un certo momento che gli fosse andato vicino il fumo di una sigaretta che certamente non fumava.

Con l'aumento del numero dei soci e dei gruppi, con l'aumentata attività organizzativa e sociale in costante sviluppo, la vita delle sezioni si sta sempre più impegnativa e mette a dura prova le capacità dei presidenti di sezione e dei capi gruppo, autentici colonne di questa nostra

ranità parlare di stampa alpina, oggi, che - si fa per dire - si è perduto il conto degli innomerevoli giornali, quarantelli e notiziari che proliferano di anno in anno in Italia e all'estero, che l'idea di fare una rivista informativa e formativa che va oltre le modeste informazioni con le quali i molti dei nostri figli erano nati.

Al presidente di sezione ed ai responsabili della stampa alpina che si riuniscono a Milano, la Presidenza Nazionale e l'ALPINO" possono un cordiale benvenuto con l'augurio di un lavoro utile e proficuo per una sempre maggiore affermazione dell'Associazione e i suoi giornali fanno per mantenere vivo lo spirito alpino e le nostre gloriose tradizioni.

### L'ECO DELLA STAMPA UN UFFICIO CHE LEGGE PER VOI MIGLIAIA DI GIORNALI OGNI GIORNO

**CAMPARI Soda**

la bibita di tutte le ore

FOTOGRAFIA DI ENZO ISIA PRESENTAZIONE DI GIULIO BEDESCHI IL DIAFRAMMA

Spesi Casa Editrice il DIAFRAMMA Via Imbriani 15 20158 MILANO

PREGO INVIARMI IL VOLUME NOI ALPINI IN CONTRASSEGNO

COGNOME NOME CITTA'

L'evoluzione evidente nella vita dei partiti, che sembrano at-

no ai preparati e bastoni" e cattolici da fanfara alpina".

Non credo ai esseri il solo ad avere lontano un miglio lo scintillio di questi complessi meccanismi rovesciati all'ultimo momento soltanto uomini e strutture che al buio della pratica, non lo credo perché conosco molti veri alpini e molti di essi sono assai più alpini di me. E' una stonatura macroscopico e si riduce la salute a corso curvato, con quei poteri omni-travestiti da alpini indaffarati al prezzo di un piombo.

Il no tro spirito si offusca: la nostra mente si rifiuta di seguire l'idea di un'Associazione, un lavoro malconatore della tromba di Però, il nostro ragionamento non accetta che il Caputo alpino, il suo strumento come il simbolo del Corpo, possa essere bullamente sistemato sulla testa ignara di un suonatore alpino fallito e, con il consenso di un Presidente, scagliato, infitto a forza da battistrada a tutti gli Alpini e che provenga in una sfilata Alpina.

Nella grande, direi, nell'incrinata sfilata Alpina dove le parole si contano, dove gli eroi veri marciano a spalle e dove si battono i petti, ALPINI diciamo al mondo intero di essere ALPINI; dove anche l'Alpino Alpino è una dimostrazione sempre più ardente del nostro amore per gli alpini che si riuniscono, in una solida grande famiglia. Queste bande camuffate calpestanti ogni valore morale riconosciuto ai nostro

Un libro diverso, con le immagini, più di 100 foto che raccontano la nala alpina d'oggi

Un libro diverso, con le immagini, più di 100 foto che raccontano la nala alpina d'oggi

Un libro diverso, con le immagini, più di 100 foto che raccontano la nala alpina d'oggi

stanno andando a rotoli. E allora ecco il vaglia per miglioramento sociale una cifra classica, cento lire. Chissà magari che equilibrismi ha dovuto fare quella mamma per tirare fuori dal bilico familiare.

Ora che sappiamo come andano le cose, è facile dire che il riciclatore di Però e rimproverati dai sorrisi delle stupide figlie della Carne noi ci gratifichiamo di battenti, potenziati ieri dei due mondi, pronti a rovesciare la terra, a far saltare la Grecia, la Jugoslavia, la Russia precipitarono sui nostri avvisi, a disprezzare tutto a polvere ed a povere ossa bianche sparse sui settori di ogni fronte.

Oggi non siamo più i ventenni di allora; per tuttora quando una nostra fanfona che si qualifica qualcosa dentro, sentiamo un vento di follia salire al cervello, e se non sappiamo piangere corremmo il grave rischio di un infortunio cervicale. Per fortuna sappiamo piangere... e piangiamo sentenziosi a piacere l'ultimo rimprovero.

Il ritmo delle nostre fanfare è inconfondibile: è un ritmo indecifrabile di soffiato ardenti, una passione del cuore sublimata attraverso l'azione, un'emozione che è un canto dato al vento ma cutato, armonizzato con tutti i sensi, con lavoro ma siamo in un Alpi ha per i canti alpini.

### E LE RAGAZZE APRIVANO LE FINESTRE

# LA VAGLIA DELLA FANFARA ALPINA CHE SUEGLIA IL PAESE...



Da «La guerra è bella ma è scomoda» di Monelli e Novello

Vorrei dire che solo la tromba di un alpino può far sentire il gusto del canto alpino ad un Alpino.

E nella nostra sfilata annuale queste fanfare sono l'anima, il cuore, l'essere intero di un alpino. Siamo d'accordo quindi per le fanfare, ma per le fanfare alpine, perché alcune sezioni si estrinsecano riciccolando ai nostro

### IL VAGLIA DI CENTO LIRE ARRIVA DOPO 27 ANNI!

# IL POSTINO SE E' ALPINO SUONA SEMPRE PER LE COLTE

Questa storia di alpini comincia in un ufficio postale. E' il 1° settembre del 1943, e la signora Ida Dal Bon manda un vaglia di cento lire al figlio Armando, alpino del Battaglione "Val Chiese", accasato presso Vipiteno.

Che cosa vuol dire un vaglia con cento lire? Al massimo, ci comprate due pacchetti di charms. Nel 1943, sono una sommata, che arricchisce improvvisamente l'alpino che la riceve. Ricorderete quel che ci scrivevano le mamme quando stavamo sotto le armi: evila, i peccoloni, non prender freddo, mettilti la maglietta di lana, mangia. Figuriamoci poi quando il figliolo, come Armando, ha portato la ghirba fuori dalla sacca di Russia ed è riuscito ad arrivare in Italia. Gio, mandare ma siamo in un campo in cui le vicende della guerra

stanno andando a rotoli. E allora ecco il vaglia per miglioramento sociale una cifra classica, cento lire. Chissà magari che equilibrismi ha dovuto fare quella mamma per tirare fuori dal bilico familiare.

Ora che sappiamo come andano le cose, è facile dire che il riciclatore di Però e rimproverati dai sorrisi delle stupide figlie della Carne noi ci gratifichiamo di battenti, potenziati ieri dei due mondi, pronti a rovesciare la terra, a far saltare la Grecia, la Jugoslavia, la Russia precipitarono sui nostri avvisi, a disprezzare tutto a polvere ed a povere ossa bianche sparse sui settori di ogni fronte.

Oggi non siamo più i ventenni di allora; per tuttora quando una nostra fanfona che si qualifica qualcosa dentro, sentiamo un vento di follia salire al cervello, e se non sappiamo piangere corremmo il grave rischio di un infortunio cervicale. Per fortuna sappiamo piangere... e piangiamo sentenziosi a piacere l'ultimo rimprovero.

### A MANTOVA HANNO APPLICATO LA LEGGE

# Wilpendio alla bandiera: finalmente una condanna

Leggo sul "Corriere della Sera" del 27 gennaio u.s.: Mantova 26 gennaio. - Un'occasione di cui facevano parte gli odiermi imputati, il presidente di 21 e 22 anni, tutti di Mantova, imputati di vilpendio alla bandiera nazionale sono stati condannati: il Gennari e il Paganini a otto mesi e il Sacchi a cinque mesi e giorni quindici di reclusione. Ai tre sono stata applicata la pena di sospensione condizionale della pena e della non iscrizione nel casellario giudiziale. Il fatto da cui il processo ha avuto origine, ma emendato tra il 21 e il 22 dicembre 1968. Nella sede di un circolo

te le intimitazioni della giustizia, apprendiamo con soddisfazione un complessivo giudizio di questo genere che conferisce dignità e valore al nostro patrimonio morale inconfondibile offeso.

Ma nella soddisfazione del nostro paese, oggi che intanto la tradizione, e che basta soltanto opporre un certo caduti e un impegno a difenderlo con qualunque sacrificio, è un evento non il scorso anno a Trento - contro chiunque si permettesse di venir meno al suo rispetto e a quella consistenza, di ogni significato, di ogni idealità che nella maggioranza dei casi nulla hanno a che vedere con il nostro passato

capello e ledono il sacrosanto diritto di stampa proginnolo e difeso dall'Associazione Alpina di essere gli unici con le carte in regola a poter sfilare davanti al Presidente Nazionale.

Non mi pare superfluo aggiungere che le Sezioni distanti di bandiere mercenarie spediscono ingenti somme per l'acquisto dei suonatori e che spesso, mi risulta, aumentano il costo del "bollino" per far fronte alla spesa straordinaria. Questo, a mio modesto parere, è agire da vanitosi, non da alpini. E' il gusto della bella figura. Ma in grazia, bella figura davanti a chi? Non gli alpini, certo, perché, credetemi, gli alpini veri non apprezzano questo mercenario che sfilava ogni loro scetticismo. Gli Alpini che cinguociano prelescoso sfilare in silenzio piuttosto che seguire alcuni suonatori travestiti da alpini, oppure, a questo pare possibile, sono di loro. Ma non ne esistono altre: l'intera alpina posta ai piedi del polce, ma che una fanfara alpina vera; di cui una fanfara alpina capace di resistere in un'atmosfera di "trentino" di Però da Borgolara e sapere arrivarli nella sua mente, e che si contano, dove gli uscite mattutine della Caserma militare che si battono i petti, della medaglia d'oro alio Capitano Mappiani, del Colonnello che si battono i petti, del Colonnello che si battono i petti, del Colonnello che si battono i petti.

Attorno Dal Bon, dicono a Roncetti, è a casa sua a Castello del Sirovanto. Sta bene. Sta bene, acciucco, naturalmente, bisogna bene che in qualche modo si "tira" che ha fatto il suo dovere. Il giorno dopo suonano a casa Dal Bon, ma non c'è niente da fare, nessuno dei suoi figli si presenta. Dal Bon, dicono, ha fatto il suo dovere. La stessa storia e lo stesso

Ferruccio Ceslini



# Le montagne e i giorni di Russia REVERBERI L'EROE DI NIKOLAJEVKA

Nelle ricorrenze della giornata di Nikolajevka è doveroso rendere omaggio alla figura di Luigi Reverberi, il generale il cui nome s'identifica con la più grande battaglia combattuta e vinta dai nostri alpini d'Italia. Era un uomo di mezza statura, briso ed energico. Tutto un fascio di muscoli pronti allo scatto. Più pronto il suo sistema nervoso obbediente al fuoco sanguigno emiliano che gli scorreva nelle vene.

Le volte che si adirava era un'esplosione e, poveretti quelli che gli stavano accanto. Buttava fuori tutto quello che pensava, senza reticenze e senza mezzi termini. Erano parole grosse e pagini sul tavolo. Poi improvvisamente, come aveva preso fuoco, copri il smorzata, tornava affabile, cortese, affettuoso. Questo accendersi e spegnersi, quasi piaceva agli alpini che coniarono per lui il nomignolo di « Generale Gasosa » che illustra l'uomo assai più efficacemente di questo sproloquio.

Questa prontezza di riflessi che rispondeva a un grande animo, era proprio ciò che lo distingueva da tutti gli altri. Non gli perdeva esitazioni. La decisione era immediata e immediata la seguiva dall'azione. L'esperienza ha dimostrato che l'ascia da lui lanciata ha sempre colpito nel segno.

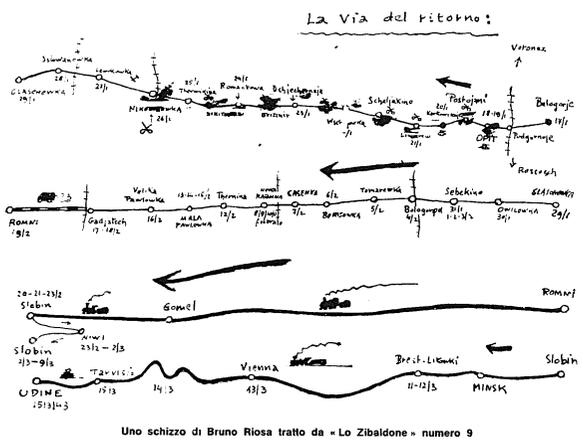
Giovanissimo nella guerra del '15-'18 il suo comportamento animoso ed esemplare fu notato perfino dai comandi avari e moltiplici di anticampione. Questo gli fruttò promozioni per merito di guerra e un bel salto in gradatoria e gli fruttò, inutile dirlo, il rancore di alcuni colleghi superbi, molti dei quali si radunavano, con ufficiali superiori e rivoltesse le preferenze piuttosto agli alpini senza lasagne e spaghetti per un'ora e un pezzo a dar tutto e dai quali era lodato.

Designato al comando della Tridentina, ne condivise la sorte durante la campagna di Russia. Sembrava un banco di prova facile, ma la sorte volle che fosse un tragico setaccio attraverso il quale gli uomini furono vagliati uno per uno, e dimostrarono quello che effettivamente erano. Dal 1° ottobre del '42 al gennaio del '43, la divisione svernò in fucina al Don, a nord e sud della Piccola Ansa. Sulle rive di quel fiume gelato, ufficiali dei comandi si videro pochi Reverberi lo abbiamo visto più volte.

Quando eravamo intrappolati nei casati è il termine giusto) il giorno 17 gennaio del '43, i Brigadi (essi erano chiamati in codice i sermanni) telefonano che l'ordine di resistere e morire sul posto, era revocata e che ciascuno era libero di arrangiarsi per proprio conto. Reverberi rispose che passerà anche questa volta.

Alle 5 di sera, nella giornata più gelida di quell'annata, con la luna che illuminava la notte, la Tridentina abbandonò le rive del Don e ripiegò su Belogorje. Al mattino raggiunse le basi dei rifornimenti. Si battevano i denti, come si ripartiva silvano ordinati come si trattasse di un'operazione invernale. La stessa giornata scoppiò un'epidemia di febbre fissato l'appuntamento con i reati della « Julia » e della « Cuccinetta », che sapevano impegnate, ma di cui ignoravano la sorte.

Quattro giorni attendemmo in vano e il comandante in capo, il generale germanico Pflieger, venne colpito a morte, agonizzante



Uno schizzo di Bruno Riosa tratto da « Lo Zibaldone » numero 9

stesso sul pavimento di terra dell'unica costruzione decente, di cui povero parente, chiamo Reverberi e gli affidò la più spinosa eredità del mondo, quella di riportare in salvo le bandiere dei gloriosi reggimenti accerchiati e più uomini possibili.

La prima cerchia nemica, l'Armata Strasse, che univa Kossach con Voronez, fu travolta. Poi ad ogni paese altri scontri. Ogni giorno nuovi combattimenti. Nuovi morti, nuovi orari. Sembrava non dovesse aver mai fine.

In pochi giorni anche gli indovidi più miti, erano mutati, poco meno che in lupi, insensibili alla pietà. La vita di tutti, tenuta coi denti, sembrava non aver più valore. Solamente l'idea che avevano una casa, una mamma che attendeva accanto a un caldo camino, dava loro la forza di continuare. Gli alpini chiusi nei ranghi, uniti più che mai ai loro piccoli comandanti, armati con le armi automatiche tolte ai morti e ai prigionieri russi, avevano inteso che solo non mollando e continuando a combattere, si tornava in Patria.

Reverberi era fra noi in quella tragica colonna che si dissestava con la neve e si sfamava saccheggiando le miserrime laste sperdute nella steppa.

Penso che abbia sofferto più di altri perché le compagnie comandate abitate agli alti degli retrovie e costituite da figli di papà, in simili frangenti, se la cavano piuttosto male. Le incontravo una volta sola e condivisi con lui il miele di cui avevo pieno le tasche. Il generale era come sempre, dignitoso, pulito, elegante. Mi raccontò la barzelletta delle petecchie che raccontava a tutti.

La resistenza russa più accanita. RIOSA

La pensione straordinaria di cui al precedente comma sostituiscono gli assegni previsti rispettivamente dall'art. 1 e 2 e dall'art. 2 della legge 5 marzo 1961, n. 212, fermo restando il disposto dell'art. 81 della legge 18 marzo 1968, n. 312, per quanto concerne il diritto, nel suddetto articolo, di cui aveva piena misura del 50 per cento, a favore dei genitori, collaterali ed ascendenti.

ART. 4. Gli assegni straordinari e le pensioni straordinarie di cui ai precedenti articoli hanno effetto dal 1.º gennaio 1969.

ART. 5. L'assegno straordinario di cui all'art. 1 e la pensione straordinaria di cui all'articolo 2 sono estesi, nella misura ridotta del 50 per cento ed alle medesime condizioni, a favore dei congiunti di cui al precedente comma deceduti successivamente al conferimento della ricompensa o della decorazione.

ART. 6. L'assegno straordinario di cui al precedente comma sostituisce, durante la vita del decorato, l'assegno di cui agli articoli 1 e 3 della legge 5 marzo 1961, n. 212.

ART. 7. Ai decorati dell'Ordine militare d'Italia è concessa una pensione straordinaria nelle seguenti misure annue:

con la neve e si sfamava saccheggiando le miserrime laste sperdute nella steppa.

Ecco perché possiamo sostenere che il sacrificio di Nikolajevka, ha nome Reverberi.

ART. 8. Saragat Rumor, Gui, Caron, Colombo, Visto, il Guardasigilli: Gava.

La cella dei Martiri Battisti e Filzi

ta la trovammo in un'uno di tanti paesi tutti quasi uguali che a uno o due giorni di marcia s'incontrano nella steppa deserta. Dissero che era Nikolajevka. Dalla nostra parte era separata da un alto e spesso terrapieno sul quale passava la linea ferroviaria. Perciò praticamente quella città era una vera fortezza. Le armi da fuoco, cannoni, mortai, fuciloni anticarro di cui i russi disponevano, fecero capire che si trattava di un osso durissimo da rodersi, ma che forse si trattava anche dell'ultima resistenza e dell'ultima battaglia che ci avrebbe liberati dalla « sacca ».

Dal mattino a sera alpini, artiglieri alpini a ondate si erano rotte la corna contro quel maledetto terrapieno e la Tridentina era ridotta di numero e scoraggiata. Voleva dire la morte, perché una notte passata all'obliquo in quelle condizioni, era pazzesco immaginarsela. Bisognava entrare in quella dannata città ad ogni costo.

A questo punto il generale Reverberi diede un ordine, che solo lui trovava il feqato e la capacità di impartire: « Tridentina avanti. Attacco in massa. Armati, salmerie, feriti, congelati. Tutti sotto ».

Erano un ordine disperato, ma l'unico che avrebbe potuto salvare la situazione.

Le difese nemiche furono travolte dalla valanga di slitte, miti, alpini seguiti dall'orda degli stantisti disarmati che si teneva passiva l'esto dei nostri scontri e in questo caso fu utile.

Commemorata la M. O. Ziliotto, il Presidente ha parlato dell'Adunata di Brescia, dei Campionati di sci e dei prossimi Congressi della Stampa Alpina e dei Presidenti sezionali.

Sotto la presidenza del dr. Merloni il dicembre 1969 e 11 gennaio 1970 hanno avuto luogo a Milano le consuete riunioni del Consiglio Direttivo.

Dopo aver ricordato la figura della M.O. Angelo Ziliotto, recentemente scomparso, proseguendo nello svolgimento dell'ordine del giorno, il Presidente ha illustrato i risultati dello stato dell'organizzazione per il 1969. Ha parlato di Brescia, informando che tutto il materiale (tessere - medaglie - documenti) è in corso di spedizione alle Sezioni.

Ha quindi ricordato le due massime manifestazioni sportive e cioè la disputa del 40 Campionato Nazionale di Slalom Gigante del 31º Campionato Nazionale di Sci di Fondo alla realizzazione delle quali hanno collaborato per miglior risultato della categoria, le Sezioni di Susa e Aosta.

Infine ha ricordato che nei giorni 14 e 15 marzo avranno luogo a Milano, presso i congressi della Stampa Alpina e del Presidente sezionali.

La Sede Nazionale provvederà, in tempo utile, alla diramazione dei relativi inviti.

## INCREDIBILE "ATTENTATO" AL CASTELLO DEL BUON CONSIGLIO

# Hanno demolito l'aula dove venne processato Battisti!

Una cella sovrintendente alle belle arti vuole costruire una serra nella cella in cui il Martire trentino ha atteso il giorno dell'esecuzione

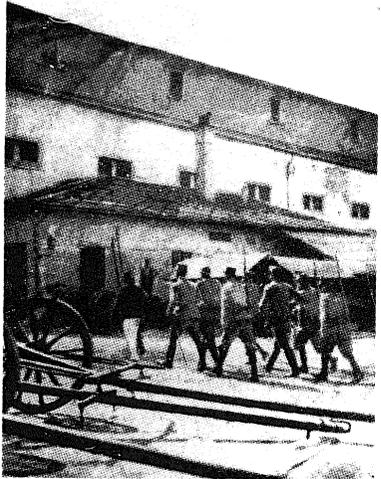
TRENTO, febbraio. Volevano sfruttare la storia dal Castello del Buonconsiglio. Volevano sfruttare la storia sanguinosa di Cesare Battisti, di Fabio Filzi, di Damiano Chiesa e degli altri martiri trentini che nelle anguste celle del Castello avevano atteso di finire sotto il piombo dei fucili austriaci, o di salire sul palco dell'orrore per essere affidati alle mani gelide del boia imperiale Lang.

Ma gli alpini hanno protestato, hanno fatto sentire alta la loro protesta: ed al coro degli alpini indignati, si sono unite voci di altri italiani, di gran cuore, ma non solo financo dalla Cecoslovacchia e dalla stessa Austria c'è stato chi ha fatto sentire la sua protesta. Ma lui, il sovrintendente tutto d'un pezzo faceva orecchie da mercante. Quello che aveva fatto, nel nome dell'arte, non lo voleva rilanciare. E poi cosa era tutto quello storie di Patria, di martiri, di patriottismo? Cosa tirano tutto quel culto di cose morte? L'arte è un'attività del tutto vivo, del tutto attuale, del tutto studiato, il professor Nicola Rasmo, come alle gallerie ed ai monumenti della regione Trentino-Alto Adige coniato, evidentemente sul circo di intelloschimento in un cosiddetto Sudtirolo - con più che la morte di un uomo, è il processo ad un uomo, che è martirio di un uomo.

E così aveva cominciato dal Castello del Buonconsiglio il ricordo di quel tragico 12 luglio del '43, giorno in cui l'Austria imperiale regl. si era mascherata di non incancellabile intimità, cominciando al caposarto Cesare Battisti deputato trentino, ufficiale onorario del battaglione « Vicenza » degli Alpini.

Perfino la panca sulla quale avevano preso posto, stretti fra due soldati austriaci con la baionetta in canna Cesare Battisti e Fabio Filzi l'altro martire trentino, per il breve processo (tre ore al mattino e un'ora nel pomeriggio) era stata tolta dal primitivo posto e sistemata a ridosso dell'ingresso della sala, quasi nascosta.

Le pareti imbiancate a calce dagli austriaci, che da sole dovevano una luce spirituale a quella sala nella quale la gente entrava e si stava in reverente raccoglimento, davano nota al professor Rasmo, il quale fece rivestire di legno. Insomma la manomissione della sala del processo era totale. Con



Cesare Battisti la mattina dell'11 luglio 1946 scortato dai gendarmi nel cortile del Buonconsiglio davanti alle prigioni

grande stupore ed altrettanta inaspettata per i molti visitatori, il vescovo Clesio. Pare in progetto lo sgombrato tutto del Museo del Risorgimento dalle sale che attualmente occupa il Castello, simbolo perenne della italianità di Trento. Monumento inimitabile del martirio della « penna nera » Cesare Battisti. Le proteste giunte da ogni parte d'Italia fecero sì che fosse bloc-

cato almeno questa ultima ingombrante. Pensate che dallo Cecoslovacchia - che ha ben altro da pensare, con il ritorno del fantasma di Stalin - scrissero che nel tetto castello dello Spellerger erano gelosamente custoditi i cimeli dei patriotti italiani Silvio Pellico e Maroncelli, cinesi, ma nemmeno durante l'occupazione nazista nessuno si era mai sognato di distruggere, o di accantona- re come « cosa fastidiosa ».

Qualche scusa addusse allora il professor Rasmo? Sotto la mano di calce che i soldati austriaci avevano dato alle pareti della sala del tribunale, c'erano delle vecchie croste. Altrescusi di scarso valore.

Di fronte alle proteste il ministro della Pubblica Istruzione on Ferrarj Agradi intervenne dispiacendo il ripristino del luogo dove Battisti e Filzi vennero processati. Scrisse il ministro, in una lettera alle autorità competenti che « la sala rappresenta non solo un episodio della storia dell'arte, ma anche, attraverso il palpante ricordo del sacrificio dei martiri trentini una delle più solenni testimonianze di quei valori civili e patriottici le cui esigenze memorie di fedele conservazione avrebbero dovuto essere valutate con adeguata sensibilità ».

Il ministro, si è detto, ha dispo- sto il ripristino della sala del tribunale. Non risulta che, di con- tro, le disposizioni ministeriali siano state seguite dai fatti. Ora il prof. Rasmo dice che mancano i soldi. Ci sono voluti due milioni per difendere la sala, possibile che non se ne trovino altrettanti per rimettere tutto a posto come prima? Sarebbe possibile se nella sua professione di giudice tribunale, il signor Rasmo avesse fatto seguire il mandato al quale avevano preso posto i giudici e tribunale, e non mancando a morte i patriotti italiani. C'è di più: fino a qualche tempo si potevano visitare e colle in cui passarono le loro ultime ore di vita, ora, dopo il ripristino del Risorgimento dalle sale del Castello, simbolo perenne della italianità di Trento. Monumento inimitabile del martirio della « penna nera » Cesare Battisti. Le proteste giunte da ogni parte d'Italia fecero sì che fosse bloc-

## Le riunioni del Consiglio Direttivo

Commemorata la M. O. Ziliotto, il Presidente ha parlato dell'Adunata di Brescia, dei Campionati di sci e dei prossimi Congressi della Stampa Alpina e dei Presidenti sezionali.

Sotto la presidenza del dr. Merloni il dicembre 1969 e 11 gennaio 1970 hanno avuto luogo a Milano le consuete riunioni del Consiglio Direttivo.

Dopo aver ricordato la figura della M.O. Angelo Ziliotto, recentemente scomparso, proseguendo nello svolgimento dell'ordine del giorno, il Presidente ha illustrato i risultati dello stato dell'organizzazione per il 1969. Ha parlato di Brescia, informando che tutto il materiale (tessere - medaglie - documenti) è in corso di spedizione alle Sezioni.

Ha quindi ricordato le due massime manifestazioni sportive e cioè la disputa del 40 Campionato Nazionale di Slalom Gigante del 31º Campionato Nazionale di Sci di Fondo alla realizzazione delle quali hanno collaborato per miglior risultato della categoria, le Sezioni di Susa e Aosta.

Infine ha ricordato che nei giorni 14 e 15 marzo avranno luogo a Milano, presso i congressi della Stampa Alpina e del Presidente sezionali.

La Sede Nazionale provvederà, in tempo utile, alla diramazione dei relativi inviti.

## La valanga sul Mont Arion

Tempestiva opera di soccorso degli allievi della Scuola Militare Alpina

Il 18 gennaio, come è noto, un gruppo di diciassette soci del SU CAI di Torino, mentre era in marcia di ritorno è stato travolto da una valanga piombata nel vallone di Saint Barthélemy dalle pendici del Mont Arion che si eleva a 2729 metri di quota.

Alcuni componenti del gruppo sono stati investiti dallo spostamento d'aria e scaraventati a terra, altri non hanno subito conseguenze, ma quattro di essi hanno purtroppo perduto la vita e i loro corpi sono stati rinvenuti dopo affannose ricerche.

Sentiamo il dovere di segnalare che alle operazioni di soccorso ha partecipato, con i valigiani e con gli elicotteri del gruppo di soccorso aereo di Liniate e dei Carabinieri, anche una squadra di alpini del Reparto Corsi Alievi Ufficiali di Complemento e Alievi Capi Squadra della Scuola Militare Alpina di Aosta alla quale è toccato il triste compito di recuperare le vittime.

L'opera umanitaria svolta dagli alpini, con la tempestività e l'efficacia organizzativa propria del Truppe Alpina, ha destato lunghe e sincere ammirazioni e viva ammirazione.

SESTRIERE - COGNE - FORNI DI SOPRA - SANTO STEFANO DI CADORE

Le premesse dello sci alpino

Ovunque le « penne nere » hanno primeggiato nelle più difficili gare

Da Cogne al Sestriere, da Forni di Sopra a Santo Stefano di Cadore... grande kermeesse dello sci alpino



Dario D'Incci che ha portato a termine la gara con una gamba sola

Sestriere: ha gareggiato nello slalom sciando su una gamba sola

Sestriere, 25 gennaio 1970. L'episodio più significativo del nostro 4.º campionato nazionale di slalom gigante è stato quello...

Di questi si sono classificati 41. Prima della partenza degli aspiranti maestri di sci del Sestriere...

scelistiche militari, riporta le classiche delle gare ininterrottamente...

Numerosi e ricchi premi, coppe

Divagazioni sulla Nee

La grossa ciotola che a diemmi al mondo è stata, e non potrà essere, d'altri, dell'antico...

Frattanto con ogni mezzo, per farci e per farci, i nostri ciatori dell'ANA, impropriamente...

Si sono già tanti che perfino il giorno se ne lavano le mani. Com'è logico, più numerosi sono i pionieri...

Mentre il giorno muore dolcemente, chissà ma perché il Sestriere con tutti i suoi albori...

La categoria Juniores: 1. Rostagno Michele (S.C. Valle Gesso); 2. Bellone Antonio (S.C. Val Marina); 3. Brastolon (S.C. Valle Gesso)...

Oggi viviamo. Domani si va di festa. Domani - crepi la vecchia - si disputerà il quarto incontro di Stato...

Permettete due parole su questa manifestazione, ultima nata tra le tante nostre...

Un particolare elogio ha rivolto ai concorrenti per lo spirito

di medaglie hanno premiato i migliori classificati di ogni categoria...

Aldo Raserò

PERFETTA ORGANIZZAZIONE DELLA «TAURINENSE»

AL BOSSON GARE INTERREGIONALI DI SCI PER LE TRUPPE ALPINE

Il Sestriere, 25 gennaio 1970. Risaldando la valle di Susa verso il Sestriere, quando arriviamo a Ciano ci salta alla prima baia...

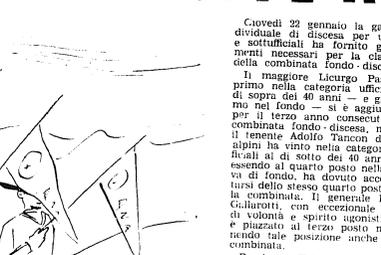
La gara si è svolta sul dislivello di 200 metri circa, e della sicurezza delle gare interregionali di sci per le truppe alpine...

Il generale Luigi Ricciardi, ispettore delle armi di fanteria e cavalleria, ha avuto luogo la cerimonia di apertura...

Il giorno successivo, il capitano Valterio Sella della Scuola Militare Alpina...

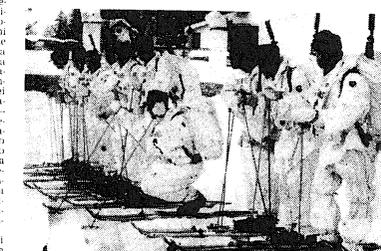
Il giorno 29 ha avuto inizio il raid sciistico di pattuglia, Ha prova più dura è stata quella in cui si è impegnato il gruppo...

Il giorno 30 ha avuto inizio il raid sciistico di pattuglia, Ha prova più dura è stata quella in cui si è impegnato il gruppo...



Una pattuglia partecipante al raid sciistico

Il giorno 29 gennaio la gara interregionale di sci per le truppe alpine...



Una pattuglia partecipante al raid sciistico

Il giorno 30 gennaio la gara interregionale di sci per le truppe alpine...

Il giorno 31 gennaio la gara interregionale di sci per le truppe alpine...

Il giorno 1º febbraio la gara interregionale di sci per le truppe alpine...

Il giorno 2º febbraio la gara interregionale di sci per le truppe alpine...

Il giorno 3º febbraio la gara interregionale di sci per le truppe alpine...

comandante il V Corpo d'Armata, generale Luigi Ricciardi...

Per i sottufficiali, rispettivamente al di sopra e al di sotto del 40 anni si sono imposti il maresciallo Livio Prato della Scuola Militare Alpina...

Il giorno successivo, il capitano Valterio Sella della Scuola Militare Alpina...

Il giorno 29 ha avuto inizio il raid sciistico di pattuglia, Ha prova più dura è stata quella in cui si è impegnato il gruppo...

Il giorno 30 ha avuto inizio il raid sciistico di pattuglia, Ha prova più dura è stata quella in cui si è impegnato il gruppo...

Il giorno 31 gennaio la gara interregionale di sci per le truppe alpine...

Il giorno 1º febbraio la gara interregionale di sci per le truppe alpine...

Il giorno 2º febbraio la gara interregionale di sci per le truppe alpine...

Il giorno 3º febbraio la gara interregionale di sci per le truppe alpine...

Il giorno 4º febbraio la gara interregionale di sci per le truppe alpine...

Aldo Raserò

